

*Domani saranno 50 anni dalla morte del beato Giovanni XXIII. Un anniversario che si colloca all'interno dell'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI per ricordare i 50 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II, voluto proprio da papa Roncalli. E proprio nella Basilica di San Pietro, dove il corpo del Papa è custodito, domani alle 17 sarà celebrata una Messa alla presenza di oltre duemila pellegrini della diocesi di Bergamo, di cui Roncalli era originario, al termine della quale vi sarà anche un incontro con papa Francesco. Anche la Chiesa di Venezia ricorderà Roncalli, che lo ebbe come patriarca prima della sua elezione al soglio pontificio. Sarà l'attuale patriarca Francesco Moraglia a presiedere la Messa alle 18.30 nella Basilica di San Marco, preceduta da un convegno nel quale sono previsti gli interventi di monsignor Brian Edwin Ferme, preside della Facoltà di Diritto canonico del Marcanum e dell'arcivescovo Agostino Marchetto. Pellegrini sono attesi anche a Sotto il Monte, paese natale di Angelo Giuseppe Roncalli. Previsto anche un collegamento con la Basilica di San Pietro per seguire la Messa in onore del beato Giovanni XXIII.*

**di Ettore Malnati**

Il 3 giugno 1963 alle 19.45, mentre il cardinale vicario concludeva la celebrazione eucaristica in San Pietro per il Papa, al saluto: «Ite missa est», rendeva l'anima a Dio Giovanni XXIII, Pontefice saggio, umile e profeta. A cinquant'anni dalla sua morte, il popolo cristiano fa memoria di questo figlio della terra bergamasca, che da una modesta e laboriosa famiglia di lavoratori dei campi divenne Pastore buono dell'intera Chiesa cattolica.

Nato a Sotto il Monte, in provincia di Bergamo, il 25 novembre 1881, Angelo Giuseppe Roncalli, frequenta il Seminario minore della sua diocesi, conclude gli studi teologici ospite del Seminario romano e si laurea alla Gregoriana. A Roma, il 10 agosto 1904, riceve l'ordinazione presbiterale e viene scelto dal vescovo di Bergamo, Giacomo Radini Tedeschi, quale segretario. Condivide con il suo vescovo momenti difficili per le aperture verso il mondo operaio e la questione sociale. Pio XI nel 1925 lo designa quale delegato apostolico in Bulgaria e lo eleva al grado dell'episcopato. In quel Paese intesse rapporti di fraternità con l'episcopato ortodosso e si prodiga a sollievo di non poche situazioni di povertà. Nel 1934 viene poi trasferito ad Istanbul con la cura anche dei cattolici di Grecia di rito latino. A fine 1944 Pio XII lo invia nunzio a Parigi, dove affronterà il delicato problema di alcuni vescovi che il governo voleva rimossi per atteggiamenti deboli nel periodo dell'occupazione nazista. Nel 1953 viene creato cardinale e inviato a Venezia. Nella città lagunare sa apprezzare l'arte e la storia valorizzando e diffondendo il culto e l'opera del grande patriarca Lorenzo Giustiniani. A Venezia si trattiene volentieri con i gondolieri e la gente semplice. Partecipa con il suo clero agli incontri formativi che il patriarcato teneva a Sappada in diocesi di Udine. È un patriarca metropolitano, presente, attento, rispettoso e coraggioso.

Forte resterà il legame con il suo paese. Ogni estate vi si reca e si rinfranca nella preghiera, nello studio e nell'incontro con la gente dei campi e delle fabbriche. Ha sempre tenuto costanti rapporti con i suoi familiari, anche in via epistolare. Non lontano da Sotto il Monte, oltre l'Adda, nel territorio dell'arcidiocesi di Milano, vi è il Santuario della Madonna del Bosco, caro a Roncalli fin dalla fanciullezza. Nell'agosto 1954 è lui ad incoronare l'effigie della Vergine essendo impedito per malattia, il cardinale Ildefonso Schuster, che morirà pochi giorni dopo. Sarà il cardinale Roncalli a presiedere i suoi solenni funerali nel Duomo di Milano.

Il 28 ottobre 1958 i cardinali lo eleggono Papa e il cardinale Roncalli deciderà di prendere il nome di Giovanni XXIII. I suoi primi gesti stupiscono il mondo: visita ai bambini malati dell'ospedale Bambin Gesù; visita ai carcerati, incontra i giardinieri del Vaticano, mostra una grande attenzione ecumenica. È il Papa che fa presa su tutti per la sua saggezza e amabilità. Aveva ragione don Primo

Mazzolari quando, riferendosi a papa Roncalli disse: «Sulla cattedra di Pietro c'è un cuore di carne». Il mondo, che già l'aveva intuito, ne fu certo in quel discorso a braccio la sera dell'11 ottobre 1962 quando nel «discorso alla luna» disse: «Tornando a casa, troverete qualche lacrima da asciugare. Dite il Papa è vicino, il Papa è con voi. Troverete i vostri bambini. Date una carezza ai vostri bambini, dite: questa è la carezza del Papa». Vi furono i suoi interventi per la pace durante la crisi di Cuba, che furono ascoltati sia da Kennedy che da Krusciov; le sue magistrali encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in terris*. Vi fu l'evento del Concilio Vaticano II da lui voluto, preparato e iniziato, che ha dato una svolta epocale ad uno stile e missione della Chiesa, speranza per il mondo.